

Le inchieste sulla finanza

Siena

«Derivati Mps, assolvete Profumo e Viola»

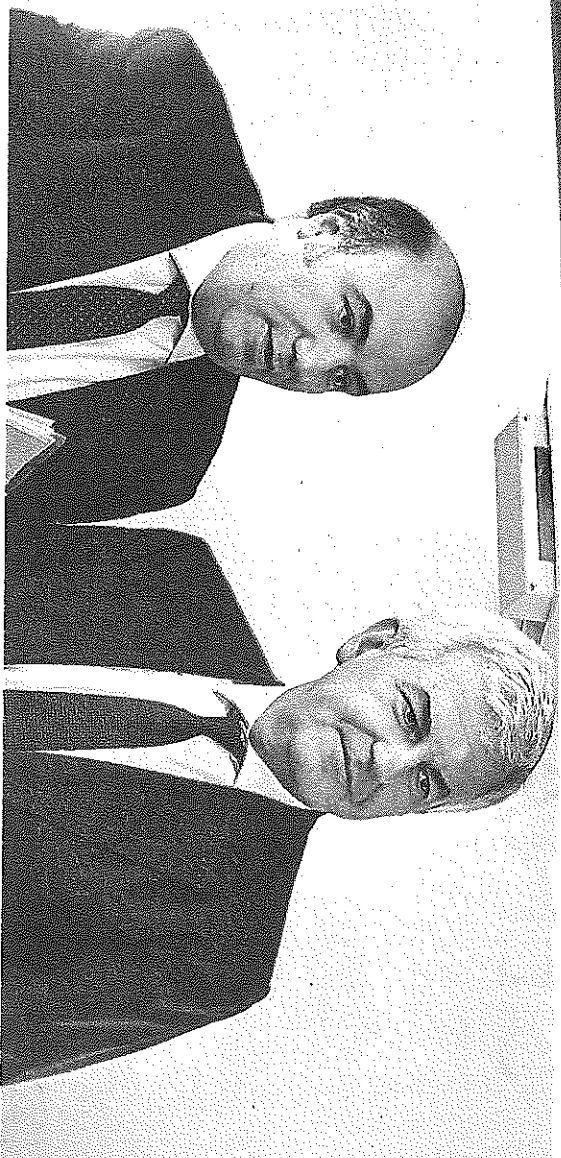
La requisitoria del pm al processo di Milano. «Non ci fu inganno» agli azionisti e al mercato, secondo la procura. Falaschi: «Non mollo»

MILANO

La procura di Milano ha chiesto l'assoluzione per Alessandro Profumo, ex presidente di Mps e oggi ad di Leonardo, e per Fabrizio Viola, ex amministratore delegato a Rocca Salimbeni al processo per false comunicazioni sociali e agiotaggio, accuse collegate alla contabilizzazione dei derivati Alexandria e Santorini. Chiesta l'assoluzione anche per l'ex presidente del collegio sindacale, Paolo Salvadori, imputato solo per false comunicazioni sociali.

La richiesta è arrivata al termine della requisitoria del pm Stefano Civaridi, titolare del fascicolo insieme a Mauro Clerici e Giordano Baggio, davanti i giudici

NESSUN COLPO DI SCENA
I pubblici ministeri
Civaridi, Clerici e
Baggio avevano già
chiesto l'archiviazione



della seconda sezione del tribunale di Milano. Per il magistrato la condotta dei due ex vertici del Monte dei Paschi non è stata tale da essere definita «un inganno» nei confronti del mercato e degli azionisti di Mps.

Nel dettaglio, il pm Civaridi ha chiesto l'assoluzione «perché il fatto non sussiste» per i reati di

agiotaggio e false comunicazioni sociali contestati per il bilancio 2012 e per la prima semestrale del 2015 e l'assoluzione «perché il fatto non è previsto dalla legge come reato» per la contestazione di false comunicazioni sociali in merito ai bilanci 2013 e 2014. Non si può dire che si tratti di un colpo di sce-

na: i pm avevano richiesto l'archiviazione anche prima del processo sui derivati Alexandria e Santorini. Uno dei motivi addotti per archiviare le accuse su 11 indagati, era «l'estrema difficoltà a ravvisare il dolo».

I piccoli azionisti di Mps, rappresentati dall'avvocato Falaschi, si erano opposti alla richie-

sta, il gip di Milano Livio Cristofano decise l'imputazione coatta per Viola, Profumo e Salvadori, accogliendo la richiesta di archiviazione per gli altri. Da lì il rinvio a giudizio e il processo.

Gli stessi tre pubblici ministeri avevano chiesto condanne durissime per l'ex presidente Giuseppe Mussari e l'ex direttore generale Antonio Vigni, sempre per i derivati. E a novembre il tribunale di Milano ha condannato Mussari e Vigni più altri ex manager del Monte, di Deutsche Bank e Nomura: pene pesanti, a partire da 7 anni e mezzo per l'ex presidente. In quell'occasione l'intento di occultare le perdite sarebbe stato alla base del «disegno criminoso». Profumo e Viola, invece, avrebbero evidenziato che quelle operazioni servivano per occultare le perdite per Antonveneta. «La richiesta non mi stupisce - commenta l'avvocato Paolo Emilio Falaschi - si cerca di evitare in tutti i modi i processi, si dimentica quanto hanno perso i piccoli azionisti. Sono cinque anni che combatto da solo, ma non mollo».